

Battesimo del Signore – Anno A

LETTURE: *Is* 42,1-4.6-7; *Sal* 28; *At* 10,34-38; *Mt* 3,13-17

Nella vita dell'uomo ci possono essere alcune esperienze che in modo del tutto particolare ci mettono in rapporto con la realtà simbolica dell'acqua. Mi riferisco soprattutto a due situazioni che rivelano il valore ambivalente dell'acqua in relazione alla nostra vita. La prima esperienza che l'uomo fa dell'acqua precede addirittura il suo ingresso nel mondo. Nel seno della madre, il bambino è immerso in un liquido simile all'acqua ed in esso cresce prima di aprirsi alla realtà ed assumere una vita autonoma. È dunque, per il bambino, uno spazio di protezione, in cui si sente avvolto da una vita attraverso la quale riceve nutrimento, sicurezza calore. Quando esce da questo luogo protetto ed entra in contatto con la luce, l'aria, quel mondo esterno e sconosciuto, quasi emergendo dalle acque, allora il bambino emette un grido attraverso il quale si apre alla vita, ma nel quale è anche racchiuso il suo bisogno di salvezza e la sua paura nell'affrontare una realtà ignota.

Una esperienza simile può essere nuovamente incontrata dall'uomo. Trovarsi all'improvviso sommersi dalle acque del mare o di un fiume e non saper nuotare, o sfidare le profondità degli abissi attraverso una immersione, sono situazioni che mettono a repentaglio la nostra vita; non si resiste a lungo avvolti dalle acque, senza respirare. Quando si ritorna in superficie, si ha l'impressione di riprendere un contatto nuovo con la vita e ancora mediante un grido e un respiro liberatorio si riafferma la propria voglia di vivere. Ecco due esperienze umane che ci rivelano la valenza simbolica dell'acqua: spazio di sicurezza o di minaccia, luogo di vita o di morte. Ma nello stesso tempo queste due esperienze ci aiutano a comprendere la dinamica stessa della vita cristiana proprio alla luce della novità che il simbolo dell'acqua acquista nel battesimo. In esso, quello scontro tra vita e morte che nelle esperienze umane sopra descritte percepiamo irriducibile (o vita o morte), diventa il percorso insostituibile per entrare nella vera vita: da una vita ad un'altra vita passando attraverso la morte. Essere battezzati, infatti, significa essere affondati, immersi e completamente ricoperti da quelle acque che esprimono la purificazione richiesta all'uomo come segno della sua adesione a Dio. Simbolicamente questo gesto esprime tutto il bisogno dell'uomo di essere salvato, la sua debolezza e la sua impotenza che gli impediscono qualunque tipo di salvezza al di là della morte. Qui si rivela l'uomo nella sua verità, l'Adamo nudo che si nasconde al passo di Dio, senza difese e giustificazioni, preda della paura e del senso di colpa, fragile e incapace di raggiungere quella pienezza di vita che tanto ha desiderato e sulla quale si è buttato come su di una preda, dando ascolto alle illusioni suggeritagli dal tentatore. È questo l'uomo che si immerge nelle acque, che cerca nuovamente di ricucire la sua relazione con Dio, di sentirsi ancora amato da Lui. Di sentirsi amato, perché Dio non ha cessato di amarlo: è l'uomo che ha perso la consapevolezza di questo amore. E in queste acque di morte Dio va a cercare l'uomo per ridonargli la vita.

Il racconto del battesimo di Gesù, secondo il testo di Matteo, ci descrive in modo stupendo questa dinamica. Infatti il battesimo di Gesù diventa l'autentica icona per decifrare il nostro stesso battesimo e alla luce di questo, compiere quelle scelte che rendono la nostra vita conforme a quella di Cristo (vivere da cristiani). In fondo, ogni scelta di vita obbedisce a questa dinamica di passaggio dalla morte alla vita, a questo movimento di discesa nel profondo delle acque per riemergere in modo nuovo alla vita.

Matteo ci dice che Gesù, appena uscito dall'acqua, è investito dalla potenza dello Spirito ed ode una voce che proclama: *Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento.* Spirito e Parola che prorompono dai cieli squarciati sono quasi una risposta al movimento di resurrezione dall'acqua. E ciò mi pare significativo. Lo Spirito e la Parola del Padre sono come l'apertura alla vera vita attraverso la conferma della propria realtà di Figlio; diventano quel respiro liberante e quel grido, quella voce che permettono una comunione rinnovata con la vita stessa.

Ma ciò avviene dopo che Gesù esce dalle acque. Questa conferma della propria realtà di Figlio, Gesù la riceve dopo aver accettato di immergersi nelle profondità del fiume Giordano. E sappiamo che in Gesù questo gesto acquista un valore fortemente simbolico. È la solidarietà con i peccatori, è la discesa nelle profondità più buie dell'umanità lì dove si sperimenta la sfida della morte, lì dove possono trasformarsi in realtà le parole di Giona: *Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto...Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre.* In questa discesa nell'abisso, Gesù ha accettato di immergersi in tutte quelle acque di morte che rendono drammatica la vita di ogni uomo, che tolgono il respiro, che impediscono di veder la luce, che estinguono il soffio della vita. Con il coraggio di quello svuotamento e di quella umiltà che solo Dio può abbracciare, Gesù ha preso su di sé questa morte e l'ha nascosta negli abissi, facendo riemergere in modo nuovo ogni desiderio di vita nascosto nel cuore dell'uomo. In modo nuovo: perché è la vita del Figlio, quello Spirito e quella Parola che aprono uno spazio infinito alla nostra fragile realtà umana.

Ecco, questa è la dinamica del battesimo in Cristo e della nostra vita di figli, qualunque sia il cammino attraverso cui si realizza nella storia. Un monaco del deserto diceva: «Versa il sangue e riceverai lo Spirito». La vita dei figli, di cui lo Spirito è la conferma e il dono più prezioso, è possibile solo per chi ha il coraggio di versare il suo sangue, cioè accettare di liberarsi di quella vita che conduce alla morte per ricevere, attraverso l'immersione nella morte, la vera vita. Allora, come il bimbo che viene alla luce o l'uomo che ritorna sulla superficie del mare, aprirà la sua vita ad un respiro e ad un grido di gioia e di libertà.

fr. Adalberto